

di Gianluca Marcolini

► ARCO

«Ci auguravamo che la giunta comunale di Arco facesse tesoro della bocciatura della variante 14 per approntare la nuova variante perseguendo intenti ben diversi e un differente metodo di lavoro. La variante 15 si appresta a configurare nuova espansione dell'edificato in palese contrasto con l'obiettivo di limitazione del consumo di suolo alla base della nuova legge urbanistica provinciale». La battaglia è incominciata. Le associazioni ambientaliste della Busa lanciano il primo siluro nei confronti della nuova iniziativa urbanistica che l'amministrazione comunale ha avviato con l'intento di arrivare all'approvazione finale nel giro di un anno.

Italia Nostra, Wwf, il comitato per la salvaguardia dell'olivaia e il comitato per lo sviluppo sostenibile puntano il dito contro la variante numero 15 che l'assessore Stefano Miori, accompagnato da tecnici e consulenti, ha illustrato – nei principi ma soprattutto nei contenuti e nelle modalità – nella riunione che si è svolta, mercoledì, a Palazzo Giuliani, davanti ad una cinquantina di progettisti (ma non solo). Gli ambientalisti hanno calcolato che la variante potrebbe portare nuove costruzioni per oltre 150 mila metri cubi: «Ovvero tre volte quelle previste in origine nella variante 14. Questo valore, di per sé così impressionante, non viene, nell'avviso pubblicato, giustificato in base ad elementi oggettivi».

La variante nasce con la necessità, per l'amministrazione comunale, di disporre, soprat-

Ambientalisti in rivolta contro la variante 15

Le associazioni ecologiste intervengono sulle novità urbanistiche volute da Miori
«Potrebbero portare a nuove costruzioni per oltre 150 mila metri cubi»



Una panoramica di Arco: la nuova variante urbanistica è al centro delle discussioni di questi giorni

tutto in alcune frazioni, di aree da destinare a parcheggi e a verde pubblici. Da qui l'invito ai proprietari di terreni, con superficie superiore a 1.000 mq, ad avanzare proposte per la cessione a titolo gratuito della loro proprietà o di parte di essa in cambio di diritti volumetrici calcolati in base ad un preciso

sistema perequativo.

«L'individuazione degli spazi da destinare ad uso pubblico – spiegano gli ambientalisti – viene lasciata all'iniziativa privata invece di scaturire da un percorso partecipato che coinvolga la cittadinanza, anche attraverso i comitati di partecipazione, al fine di scegliere la collocazione

migliore e la più efficace funzionalità per parcheggi e per il verde pubblico». Gli ambientalisti contestano anche le proiezioni di crescita, da qui ai prossimi dieci anni, che vengono adoperate per quantificare il fabbisogno di spazi pubblici. «Abbiamo più volte rimarcato la necessità – concludono – di effettuare

preventivamente un censimento delle volumetrie esistenti e inutilizzate e delle capacità insediative non ancora sfruttate. Nulla di tutto ciò è stato fatto».

Immediata la replica dell'assessore all'urbanistica Stefano Miori. «La variante va a colmare un gap – spiega l'assessore – ovvero la mancanza degli standard minimi previsti dalla legge per quanto riguarda la dotazione di parcheggi. E se si hanno dubbi sul fatto che questo sia un problema o meno basta chiedere ai comitati di partecipazione che pongono in cima alla lista delle loro priorità proprio la necessità di nuove aree di sosta. La volumetria inserita nella variante 15, invece, è frutto di un'analisi puntuale del nostro dimensionamento residenziale. È la legge urbanistica che indica le prospettive di crescita, non ce le siamo inventate dalla sera alla mattina. Ma non è detto che i volumi indicati troveranno interamente posto nella variante. Dipende tutto dalle proposte che verranno presentate. Al momento, ad esempio, siamo a quota zero».